

## **MONUMENTO AD AMEDEO DI SAVOIA DUCA D'AOSTA**

*(da:Storia Aneddotica Descrittiva di Torino di Riccardo Gervasio)*

Nel piazzale che fronteggia il corso Raffaello si erge, grandioso e solenne, il monumento equestre che Davide Calandra ha innalzato al principe Amedeo, figlio di Vittorio Emanuele II, nel 1902: «il primo in cui il cavallo si poggia unicamente sulla base con le due zampe posteriori»! Un capolavoro, a dunque, non soltanto di perfezione stilistica, ma anche d'estrosità, d'equilibrio statico, d'abilità tecnica: un prototipo senza riscontri nella storia dell'arte plastica che precede e senza rivali in quell'immediata che segue. La statua centrale, di bronzo, raffigura il giovane Principe sul focoso cavallo che s'impenna, nella battaglia di Custoza del 1866; mentre l'altorilievo, pure bronzeo, che fascia tutto il piedestallo, sintetizza l'epopea di Casa Savoia in una sequenza non interrotta di quadri plastici assai vigorosi: la carica di Umberto Biancamano, seguito idealmente dal conte Pietro II (il piccolo Carlomagno) e dagli invitti Amedei; il gruppo dei duchi Carlo I, Carlo III ed Emanuele Filiberto, sullo sfondo della Sacra di San Michele; i Principi mecenati Carlo Emanuele I e II, promotori del risveglio culturale ed artistico in Piemonte, le cui figure si stagliano sulla sagoma emblematica del Monviso; il duca Vittorio Amedeo II, nell'atto altamente significativo di spezzare il collare dell'Annunziata per soccorrere il popolo affamato, ed, in secondo piano, Eugenio di Soissons, il grande condottiero, e Carlo Emanuele III, alla testa dei suoi eserciti vittoriosi, con il profilo appena delineato dei baluardi di Torino e della collina di Superga; il magnanimo Carlo Alberto, seguito dai figli Ferdinando, duca di Genova, e Vittorio Emanuele II, che conclude nella Roma dei Cesari la missione storica della Dinastia.